NOTA

SULLA SPEDIZIONE

DEI FRATELLI VIVALDI

NEL MCCLXXXXXI

DEL SOCIO L. T. BELGRANO

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L'annalista Jacopo D'Oria, ultimo dei continuatori di Caffaro, lasciò scritto sotto la data del 1291: *Eodem quippe anno Thedisius Aurie, Ugolinus de Vivaldo et eius frater, cum quibusdam aliis civibus Janue, ceperunt facere quoddam viagium, quod aliquis usque nunc* (1) *facere minime attemptavit. Nam armaverunt optime duas galeas, et victualibus, aqua et aliis necessariis infra eis* (2) *impositis, miserunt eas de mense Madii de versus Strictum Septe, ut per mare Oceanum irent ad partes Indie, mercimonia utilia inde deferentes. In quibus iverunt dicti duo fratres de Vivaldo personaliter, et duo fratres Minores; quod quidem mirabile fuit non solum videntibus, sed etiam au-*

(1) *Usque tunc* ha il Codice di Caffaro della Biblioteca Universitaria di Genova, collazionato coll' apografo dell' Archivio Segreto della Repubblica dal notaio Piaggio nel 1772.

(2) *In eis* (Cod. cit.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dientibus. Et postquam locum qui dicitur Gozora (1) *transierunt, aliqua certa nova non habuerunt* (2) *de eis. Dominus autem eos custodiat, et sanos et incolumes reducat ad propria* (3).

Ma il voto dell' annalista rimase inascoltato; perchè dal così detto *Itinerario* d'Antoniotto Usodimare sappiamo che, dopo lunga navigazione, una delle galere diede in secco nel mar di Guinea, dove fu forza lasciarla in abbandono. L' altra, continuando il tragitto, pervenne a una città della Nubia, chiamata *Menam;* dove l'equipaggio fu preso e ridotto in ischiavitù dagli abitanti. — *Anno MCCLXXXI* (sic; corr. 1291) *recesserunt de civitate Janue due galee patronizate per dominos Vadinum et Guidum* (sic) *de Vivaldis fratres, volentes ire in Levante ad partes Indiarum; que gallee multum navigaverunt. Sed quando fuerunt dicte due gallee in hoc mare de Ghinoia, una earum se reperit in fundo sicco per modum quod non poterat ire, nec ante navigare. Alia vero navigavit et transivit per istud mare usque dum venirent ad civitatem unam Ethiopie nomine Menam, capti fuerunt et detempti ab illis de civitate, qui sunt Christiani de Ethiopia submissis* (sic) *Presbitero Johanni... Civitas ista est ad marinam prope flumen Sion* (4). *Predicti fuerunt taliter detempti, quod nemo illorum a partibus illis unquam redidit* (5).

(1) Secondo i viaggiatori ed i cartografi europei la regione *Gazola, Ghezola* ecc. cominciava dal Capo Non, e comprendeva le due tribù dei Lamta e dei Gazola. Ved. DESIMONI, *Sugli scopritori genovesi* ecc.; nel *Giornale Ligustico*, a. 1874, pag. 269.

(2) Meglio *habuimus*, come nel Cod. cit.

(3) CAFFARI ET CONTINUATORUM *Annales Genuenses;* ed. Pertz; pag. 335.

(4) *Gihon*, cioè il Senegal.

(5) Questo preteso *Itinerario*, ms. sec. XV nella nostra Universitaria, non è

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Restava a conoscere se alcuno si fosse mai perigliato alla ricerca degli arditi ed infelici navigatori; ed ecco rispondere in modo affermativo l' autore anonimo di un piccolo trattato geografico, scritto nella prima metà del secolo XIV e recentemente scoperto dal signor Jimenez de la Espada. Il quale dopo averne dato un breve cenno nella prefazione agli *Andanças è viajes de Pero Tafur por diversas partes del Mundo avidos* (1435-39), stampati nel tomo VIII della *Colleccion de libros españoles raros ò curiosos* (Madrid, 1874); lo ha integralmente pubblicato in appendice al tomo II del *Boletin de la Sociedad Geografica* (Madrid, 1877),. con questo titolo: *El Libro del conoscimiento de todos los Reynos, tierras y señorios, que son por el Mundo, que escribiò un franciscano español à mediados del siglo XIV.*

L' autore del trattato racconta adunque che *en la cibdat de Graçiona* (nell' Africa interiore, al sud del Senegal) *le dixeron que alli fueron traidos los ginoveses que escaparon de la galea que se quebro en Amenuam, e de la otra galea que escapò nunca sopieron què se fizo.* Ma poi procedendo avanti sino a *Magdasor* nella Nubia (corrispondente alla *Makadashu* di Ibn Batuta e alla *Magadocia* dei portoghesi), *le dixeron de un ginovês, que dixeron Ser Leonis, que fuera y en busca de su padre, que fuera en dos galeas de que conté de susso, è fizieronle toda ourra; é este Ser Leonis quysiera traspasar el ynperio de Graçiona, e buscar à su padre; è este emperador de Mag-*

altro, come ben mostrò il D'Avezac e confermò il Desimoni (Ved. *Atti della Società Ligure* ecc., vol. III, pag. CVIII), fuorchè una copia di varie tra le dichiarazioni e leggende che s' incontrano di frequente nelle carte idrografiche del medio evo, e miste alle favole racchiudono preziose notizie per la storia delle navigazioni e scoperte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dasor non le consintiò yr, porque la yda era dubdosa, porque el camino es peligroso.

Se non che, appena si sparse la notizia del prezioso *Libro,* levaronsi molti dubbi sull' autenticità dello stesso. La quale ci sembra giustamente difesa dall' egregio collega nostro, il signor Gabriele Gravier, laddove scrive: « Ce n'était certainement pas sans danger que le bon frère pouvait parcourir le longue route... Mais il convient d'observer qu'il voyageait sans intention de trafic ou de conquête, en simple curieux; qu'il ne pouvait inspirer ni crainte ni soupçon; qu'il dut souvent, comme pour le trajet de l'Atlas ou fleuve de l'Or, s'engager sur les navires ou dans les caravanes qui fréquentaient habituellement les pays objet de sa curiosité; qu'il allait probablement beaucoup à l'aventure, à la grâce de Dieu, en profitant des circonstances favorables; qu'il avait dû faire le sacrifice de sa vie, ce qui augmentait son audace et ses chances de succès; qu'il put avoir le même bonheur que Marco Polo, Jean du Plain de Carpin, Guillaume Rubruk, Mandeville et tant d'autres qui firent des voyages non moins extraordinaires » (1).

Da canto nostro esporremo tre osservazioni, le quali, sebbene ristrette al solo punto della spedizione Vivaldi, non riusciranno forse inutili al più sollecito scioglimento della disputa.

La prima è che, nel racconto di questa spedizione, l' anonimo spagnuolo, riguardo alla parte sostanziale, si accorda coll' *Itinerario* dell' Usodimare, la cui narrazione è universalmente ricevuta per vera. Secondariamente, lo

(1) GRAVIER, *Recherches sur les navigations européennes faites au moyen âge aux côtes occidentales d'Afrique* etc.; Paris, 1878; pag. 16.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stesso Usodimare conferma ancora con nuovi particolari cotesto racconto nella sua celebre lettera del 12 dicembre 1455, laddove dichiara di avere nelle citate regioni dell'Africa trovato (*ad partes Ginnoie*) *hominem unum de natione nostra ex illis galeis, credo Vivalde, qui se amisserunt sunt anni CLXX* (corr. 164), *qui mihi dixit ... non restabat ex ipso semine salvo ipso* (1). In terzo luogo finalmente notiamo che, se si trattasse di uno scritto apocrifo, al falsario spagnuolo sarebbero mancati gli elementi per attribuire al figliuolo di uno dei fratelli Vivaldi il nome che propriamente gli risulta dalle carte genovesi. Dalle quali infatti si evince che di Ugolino nacque Sorleone, il quale esercitava la mercatura, e nel 1302, essendo tuttavia minorenne, pigliava accomandite di denaro per trafficarlo in Sicilia. Di quest'anno appunto, comparendo innanzi al notaio Ambrogio di Rapallo, Sorleone nominava suo padre, senza l'aggiunta del *quondam:* indizio che non aveva rinunciato ancora alla dolce speranza di rivedere ed abbracciare il genitore (2).

(1) Questa lettera fu pubblicata per la prima volta del Graberg de Hemso, negli *Annali di Geografia* ecc., vol II, pag. 285. Il Desimoni ha indicato come in più luoghi se ne debba correggere la lezione. — *Giornale Ligustico*, a. 1874, pag. 267 e 270.

(2) Archivio Notarile in Genova. — Notulario di Ambrogio di Rapallo per l'anno 1302, car. 90. — *Ego Surleonus de Vivaldo filius Ugolini confiteor vobis Guideto de Nigro, Guillielmo de Dodo et Pastono de Nigro, recipientibus procuratorio nomine Filiponi de Nigro ... me habuisse et recepisse a vobis ... libras triginta ianuinorum ... quas postquam de portu Janue exiero, portare debeo in Sicilia, sive cum ipsis navigare apud dictum locum, causa negotiandi et mercandi ... Et confiteor me esse maiorem annis XVII; et iuro ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis corporaliter, predicta attendere. Et facio hec consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos eligo et appello propinquos, vicinos et consiliatores.*

Actum Janue ante ecclesiam Sancti Laurentii, anno Dominice Nativitatis MCCCII, indictione XIV, die XVII marcii, inter nonam et vesperas. Testes Francischus de Passatore, Petrus Bonaccursi notarius.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Conosciamo diversi rogiti nei quali i fratelli Ugolino e Vadino Vivaldi, per cagione di molteplici interessi, vengono rammentati; ma specialmente vuol essere citato un istrumento del 3 aprile 1291 — un mese avanti che cominciassero la fortunosa navigazione — donde emerge che in servigio della stessa procacciarono aver denari a cambio dai proprî concittadini. In questo atto i due fratelli rilasciano ad Antonio Negrone la ricevuta di cinquecento lire di Genova, e promettono di pagargli invece la somma di 527 doppie d'oro buono e di giusto peso, allorchè approderanno all' isola di Maiorca (1).

Da tali atti emerge altresì che Ugolino e Valdino erano figliuoli di Amighetto qm. Guglielmo, e di Giovannina figlia a Giovanni Zaccaria (2): famiglia anche questa, per valorose imprese sul mare e per copia di ricchezze, sommamente cospicua.

Recando in principio le parole del continuatore di Caffaro, abbiamo pure fatta menzione di Tedisio D'Oria; il quale da molti scrittori è dato eziandio per compagno di viaggio ai Vivaldi. Ma veramente non disse così l'annalista, di cui il nostro armatore era nipote. Egli

(1) Arch. cit. — Notulario di Angelino da Sestri pel 1291, car. 199. — *Ego Vadinus de Vivaldo confiteor tibi Antonio de Nigrono me pro me et Ugolino fratre meo habuisse et recepisse a te libras quingentas ianuinorum ... Unde et pro quibus, et ex causa cambii quarum, tibi vel tuo certo nuncio dare et solvere promitto per me vel meum missum in Maiorica dublerios quingentos viginti septem auri boni, rasidi et iusti ponderis, ad voluntatem tuam et quandocumque volueris* etc.

Actum Janue ante stationem Malocellorum. Anno Dominice Nativitatis MCCXCI, die III aprilis.

(2) Arch. cit. — Negli atti di detto Angelino, sotto la data del 13 agosto 1264, Giovannina figlia ed erede per una terza parte di Giovanni Zaccaria, e moglie d' Amighetto Vivaldi, rilascia quitanza. E ne' rogiti di Guglielmo da San Giorgio, sotto il 5 settembre 1284: *Ugolinus de Vivaldo filius Amiceti* etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ebbe parte nello apprestar le navi destinate all' ardita impresa, nè perciò è scarso il suo merito; ma soli i Vivaldi si imbarcarono *personalmente* sopra quei legni. Nè l' *Itinerario* dell' Usodimare, nè altri fra gli antichi, per quanto ora si ricorda da noi, confusero Tedisio coi navigatori; chè monsignor Giustiniani dovette essere il primo a identificare le due parti del racconto — l'armamento cioè delle galee e la loro navigazione — nell' annalista sincrono perfettamente distinte.

Del resto l' attenta lettura degli stessi cronisti avrebbe dovuto indurre senz' altro a correggere l' equivoco, trovandosi la memoria di esso Tedisio ripetutamente registrata nell' anno successivo alla spedizione. (1).

Nè occorre il dubbio che trattisi di un omonimo, perchè la genealogia dei D' Oria non segna alcuno di nome Tedisio, contemporaneo al nostro armatore; il quale era figlio di Lamba, il famoso ammiraglio che nel 1298 trionfò dei veneziani presso Curzola.

Tedisio stesso, appena giovinetto, aveva combattuto nel 1284 allo scoglio della Meloria, essendo imbarcato sulla galea *San Matteo*; dove tutti quelli della sua stirpe, atti alle armi, si trovavano raccolti in numero di ben dugentocinquanta (2).

Ma oltre il detto degli annalisti, anche i documenti concorrono a dimostrare la presenza del D' Oria in Genova, dopo che i Vivaldi si erano avventurati al mare ignoto. Con atto del 24 maggio 1292, Tedisio rilascia quitanza della indennità pagatagli da Romano Di Negro

(1) Caffari et Continuatorum *Annales*, pag. 340-41. 343.

(2) D' Oria, *La chiesa di San Matteo in Genova*, pag. 250 e segg., sotto il num. 195.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per la fuga di un marinaio (1). Con altro del 12 febbraio 1293 egli entra mallevadore delle promesse fatte al Comune di Genova dal conte Lotto di Donoratico, già prigioniero di guerra del medesimo (2).

Opina l'illustre Canale che una delle galere della spedizione Vivaldi sia stata l'*Allegrancia*, della quale Tedisio fa menzione in un rogito del 26 marzo 1291; e che da questa appunto sia derivato il nome di *Allegranza* ad una delle isole Canarie. Veramente la galea, stando a questo rogito, avrebbe dovuto navigare alle parti di Romania, anzichè verso regioni sconosciute (3); ma può darsi benissimo che l'armatore mutasse parere; e giustamente avverte il ch. Desimoni, che dell'applicazione dei nomi delle navi scopritrici alle terre scoperte non iscarseggiano gli esempi. (4).

Tornando ai fratelli Vivaldi, e concludendo, notiamo che appunto da costoro ha principio la serie dei navigatori e scopritori genovesi alla ricerca delle agognate contrade e dei commerci dell'India. Ma oltre di questi due, ed oltre del recentemente noto Sorleone, anche un altro della loro casa dovette non molto più tardi approdare a cotesti rimoti paesi. Egli è un Benedetto, che le note

(1) Notulario di Angelino da Sestri, anno 1274 in 1292, car. 171. — *Ego Thedisius Aurie confiteor tibi Romano de Nigro ... habuisse et recepisse a te libras duas et solidos decem et octo Janue, occasione fideiussionis que fecisti pro Conradino filio qm. Lanfranci Convastese de Palodio, marinario fugitivo galee mee viagii Neapolis* etc.

(2) Archivio di Stato in Genova. — *Materie Politiche*, mazzo VII.

(3) Confessa il D'Oria che Daniele Tarigo ha impiegate 75 lire nelle galere di lui, *quarum una vocatur Sanctus Antonius et altera Allegrancia, transeuntes ad presens, dante Domino, ad partes Romanie.* — Notulario di Angelino da Sestri, a. 1291, car. 168.

(4) Desimoni, *Scopritori genovesi* ecc., pag. 266.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

genealogiche ci mostrano figlio di Corrado, fratello di Ugolino (1); e altrove abbiamo narrato di lui come nel 1315, disertando dalla galea d'Angelino De Mari, avesse fondato insieme a Percivalle Stancone, *nelle parti dell' India*, una società di commercio sotto il nome di *Ragione Vivaldi* (2).

(1) BATTILANA, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova; Fam. Vivaldi*, pag. 2.

(2) *Archivio Storico Italiano*, serie III, vol. II, par. II, pag. 127.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011